

ALCUNI DATI SU PUGLIA E BASILICATA

1. LE DUE REGIONI HANNO UN IMPORTANTE PROBLEMA DEMOGRAFICO

1.1. Il rischio demografico fra 20 anni la Puglia avrà 440.000 abitanti in meno, la Basilicata ne perderà 75.0000

Tra 2001 e 2016 la Puglia è cresciuta di ca. 32.000 abitanti, la Basilicata è diminuita di oltre 15.000 abitanti. Se le cose continueranno così, date le caratteristiche della struttura demografica delle due regioni, fra 20 anni la Puglia avrà 437.000 abitanti in meno (-10,7%); mentre la Basilicata e perderà poco meno di 75.000 (-13%). Le due regioni hanno davanti un problema demografico.

Dinamica delle popolazione in Puglia e in Basilicata				
	PUGLIA	Var. Assoluta	BASILICATA	Var. Assoluta
2006	4.032.130		585.732	
2016	4.063.888	31.758	570.365	-15.367
2026	3.910.276	-153.612	541.099	-29.266
2036	3.626.940	-283.336	495.642	-45.457
2036/2016		-436.948		-74.723

Fonte CRESME

1.2. Pochi giovani, tanti vecchi: fra 20 anni i giovani saranno il 30% in meno di quelli di oggi, gli oltre 64 saranno il 38% in più

La demografia della Puglia è segnata, dati i saldi naturali e i saldi migratori, da uno scenario caratterizzato da una flessione della popolazione da 0-14 anni: negli ultimi 10 anni i giovani i sono ridotti di 75.000 unità, nei prossimi 20 anni ne mancheranno al 168.000, passando dai 551.250 di oggi ai 383.357 del 2036 (-30%). Mentre i giovani caleranno, gli anziani cresceranno: oggi gli abitanti con oltre 64 anni sono 867.247, 155.000 in più del 2016; nel 2036 saranno 1.194.487, il 37,8% in più di oggi. In Puglia nel 2030 la popolazione con oltre 64 anni sarà il 58,3% di quella in età lavorativa, nel 2006 era il 30%.

Dinamica delle popolazione giovane e anziana in PUGLIA				
	0-14 anni	Var. Assoluta	Oltre 64 anni	Var. Assoluta
2006	626.835		712.258	
2016	551.250	-75.585	867.247	+154.899
2026	454.133	-97.117	1.027.317	+160.070
2036	383.357	-70.776	1.194.487	+167.170
2036/2016		-167.893		327.240

Fonte CRESME

La situazione demografica della Basilicata è simile a quella della Puglia: negli ultimi 10 anni i giovani i sono ridotti di 13.000 unità, nei prossimi 20 anni ne mancheranno altri 24.000 (-34,8% rispetto al 2016): nel 2006 la fascia più giovane della popolazione era pari al 21,6% di quella in età lavorativa, nel 2036 sarà pari al 16,9%. La popolazione con oltre 65 anni crescerà di 41.475 unità (+ 33% di quella del 2016), e passerà dal 34,1% della popolazione in età lavorativa di oggi al 60% del 2036. Il problema demografico è assai pesante.

Dinamica delle popolazione giovane e anziana in BASILICATA				
	0-14 anni	Var. Assoluta	Oltre 64 anni	Var. Assoluta
2006	83.394		117.786	
2016	70.161	-13.233	127.102	+9.316
2026	57.056	-13.105	147.290	+20.188
2036	46.107	-10.949	168.577	+21.287
2036/2016		-24.054		+41.475

Fonte CRESME

1.3. Gli italiani emigrano, gli stranieri immigrano, ma non basta

Dal 2002 al 2016 il saldo migratorio degli italiani in Puglia è stato negativo per 60.774, in Basilicata per 23.884; se le cose continuano così il saldo migratorio sarà negativo per oltre 152.000 italiani in Puglia e oltre 31.000 in Basilicata. I flussi migratori dall'estero non bastano a compensare la fuori uscita: in Puglia il saldo migratorio è positivo per 5.570 unità all'anno, ma nei prossimi anni è prevista una crescita annua di 4.845; i Basilicata le cose vanno ancora peggio.

	Movimento migratorio, serie storica e ipotesi di scenario			
	PUGLIA		BASILICATA	
	2002-2016	2017-2036	2002-2016	2017-2036
Italiani	-4.341	-7.612	-1.706	-1.552
Stranieri	5.570	4.845	1.033	1.284
Italiani	-60.774	-152.240	-23.884	31.040
Stranieri	77.980	96.900	14.462	25.680

Fonte CRESME

2. LE DUE REGIONI MOSTRANO SEGNALI DI RIPRESA ECONOMICA, TIRANO TURISMO E EXPORT, MA NON SIAMO ANCORA FUORI DALLA CRISI ...

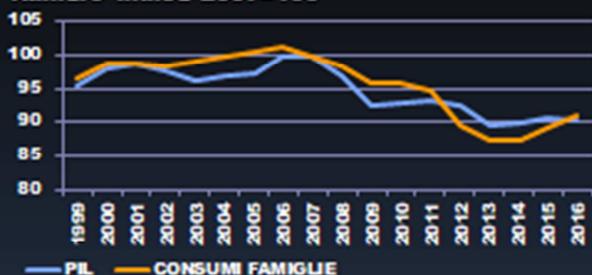
2.1. 2015 e 2016, il PIL e' tornato a crescere grazie anche alla spesa dei residui fondi strutturali 2007-2013

Il PIL della Puglia nel 2016 è stato di 70,8 miliardi (4,2% del totale italiano), quello della Basilicata di 11,6 miliardi (0,7% di quello italiano). La crescita nelle due regioni è stata importante nel 2015 e nel 2016, con tassi che hanno fatto ben sperare. Ma il dato del 2017 ha segnato un rallentamento nella crescita.

DINAMICA PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

PUGLIA - PIL 2016: 70,8 MILIARDI (4,2% del TOTALE ITALIA)

Numero indice 2007=100

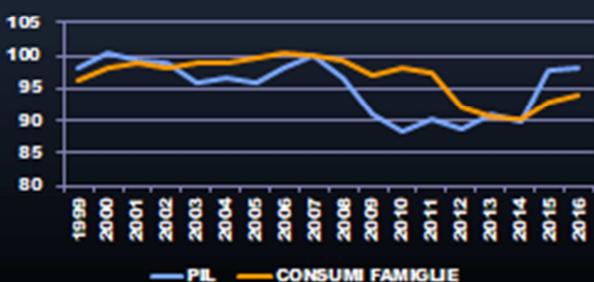


PUGLIA - Variazione % annua su valori concatenati

	PIL	CONSUMI FAMIGLIE	PIL ITALIA	CONSUMI ITALIA
2007	0,3	-1,3	1,5	1,0
2008	-3,0	-1,5	-1,1	-1,2
2009	-4,7	-2,8	-5,5	-1,8
2010	0,7	-0,2	1,7	1,2
2011	0,2	-1,0	0,6	0,1
2012	-1,0	-5,2	-2,8	-3,8
2013	-2,8	-2,7	-1,7	-2,4
2014	0,1	0,1	0,1	0,3
2015	1,1	2,1	1,0	2,2
2016	-0,4	1,9	0,9	1,5
2017			1,5	

BASILICATA - PIL 2016: 11,6 MILIARDI (0,7% del TOTALE ITALIA)

Numero indice 2007=100



BASILICATA - Variazione % annua su valori concatenati

	PIL	CONSUMI FAMIGLIE	PIL ITALIA	CONSUMI ITALIA
2007	1,8	-0,5	1,5	1,0
2008	-3,4	-0,7	-1,1	-1,2
2009	-5,9	-2,4	-5,5	-1,8
2010	-2,8	1,4	1,7	1,2
2011	2,1	-1,1	0,6	0,1
2012	-1,6	-5,3	-2,8	-3,8
2013	2,4	-1,8	-1,7	-2,4
2014	-1,3	-0,3	0,1	0,3
2015	8,9	2,8	1,0	2,2
2016	0,3	1,4	0,9	1,5

Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat dicembre 2017

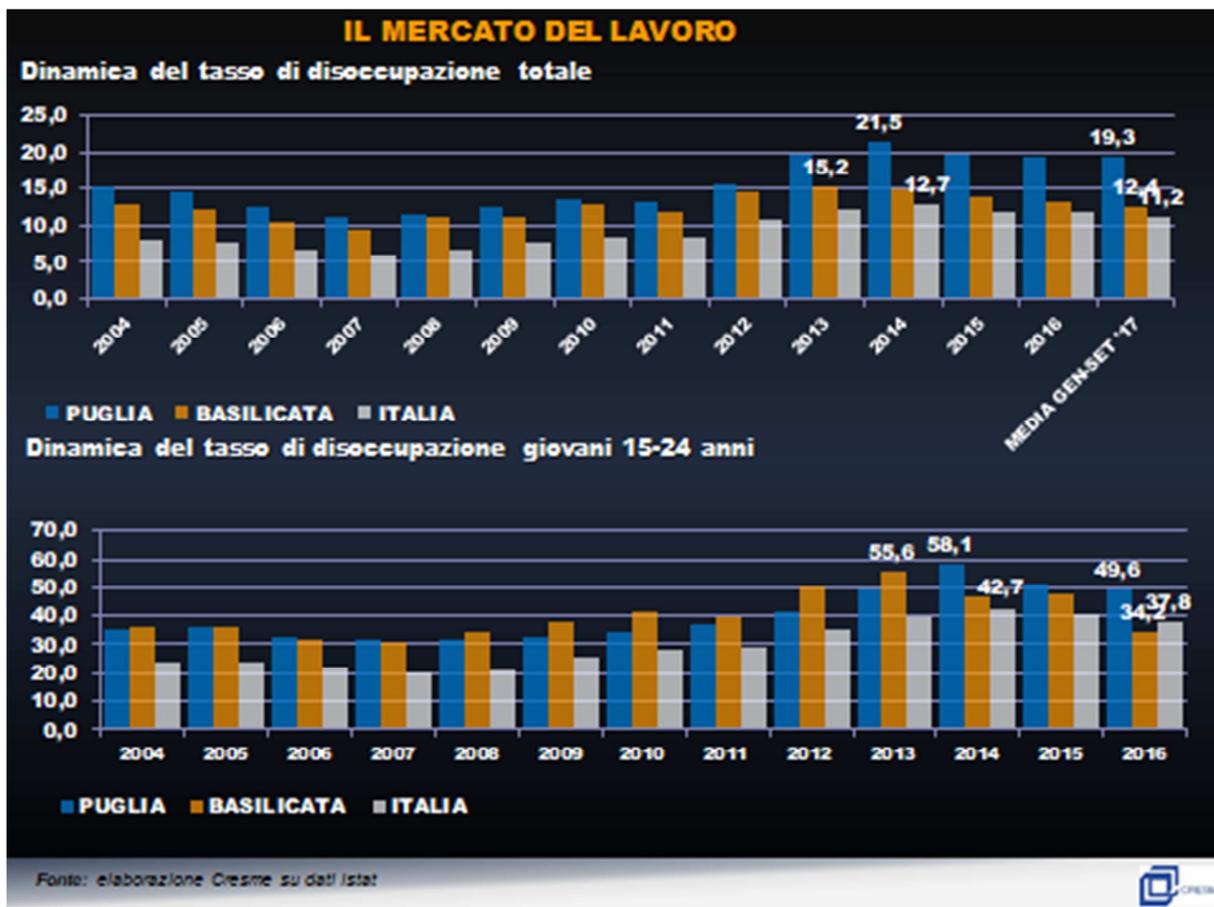


2.2. Occupazione

I segnali che vengono dell'occupazione sono di miglioramento ma con profonde differenze tra le due realtà regionali:

- in Basilicata il tasso di disoccupazione era salito al 15,2% nel 2013, e oggi è sceso al 12,4% contro il 11,2% dell'Italia; ma soprattutto il tasso di disoccupazione giovanile è passato dal 55,6% del 2013 al 34,2% del 2016, migliore di quello nazionale, pari al 37,8%;
- in Puglia la situazione è più critica: la disoccupazione è passata dal 21,5% del 2014 al 19,3% del 2016, registrando solo un leggero miglioramento; mentre la disoccupazione della fascia più giovane della forza lavoro, quella dei giovani da 15 a 24 anni, è diminuita dal 58,1% al 49,6%, rimanendo su valori molto alti.

L'occupazione è cresciuta negli ultimi anni ma resta ancora inferiore ai livelli pre crisi: in Basilicata gli occupati nel 2016 sono inferiori del 3,1% a quelli presenti nel 2008; in Puglia l'occupazione nel 2016 è inferiore del 6,4% rispetto a quella del 2008. In particolare è il settore delle costruzioni che ha pagato la crisi: in Basilicata nonostante la dinamica positiva registrata nel 2015 e nel 2016, gli occupati in costruzioni sono il 27% in meno di quelli del 2008; in Puglia nonostante i segnali positivi del 2013 e del 2016, siamo ancora al -33%. Le costruzioni non sono i protagonisti della ripresa dell'economia delle due Regioni.



Segnali positivi vengono invece da settore turistico: gli occupati nel commercio e nel settore alberghiero in Puglia sono cresciuti del 4,3% tra 2008 e 2016, per ora unico settore in crescita occupazionale; in Basilicata la crescita nei due settori è stata del 3,7%.

In Basilicata la crescita occupazione maggiore si è registrata nel settore industriale, dove gli occupati sono cresciuti del 6,5%.

2.3. L'exploit turistico delle due Regioni: arrivi in Puglia +27,8%, Basilicata +53,8%

Negli ultimi anni le due Regioni hanno registrato un importante incremento del turismo, che in particolare ha premiato alcune aree territoriali, come il Salento e Matera. In Puglia le presenze turistiche dal 2008 al 2016 sono cresciute del 18,5% sfiorando i 14,5 milioni, mentre gli arrivi sono cresciuti del 27,8%, superando i 3,7 milioni; in Basilicata nello stesso periodo le presenze sono cresciute del 25,9%, mentre gli arrivi sono cresciuti del 53,8%. Si tratta di performance decisamente migliori di quelle registrate a livello nazionale.

Variazioni % presenze e arrivi turistici 2016/2008			
	PUGLIA	BASILICATA	ITALIA
PRESENZE	27,7	53,8	22,4
ARRIVI	18,5	25,9	7,8

Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

In Basilicata tra 2009 e 2016 gli esercizi turistici sono cresciuti sono passati da 623 a 1.175 (+92,6%); i posti letto sono passati da 38.570 a 40.815 (+6,6%); in Puglia gli esercizi sono passati da

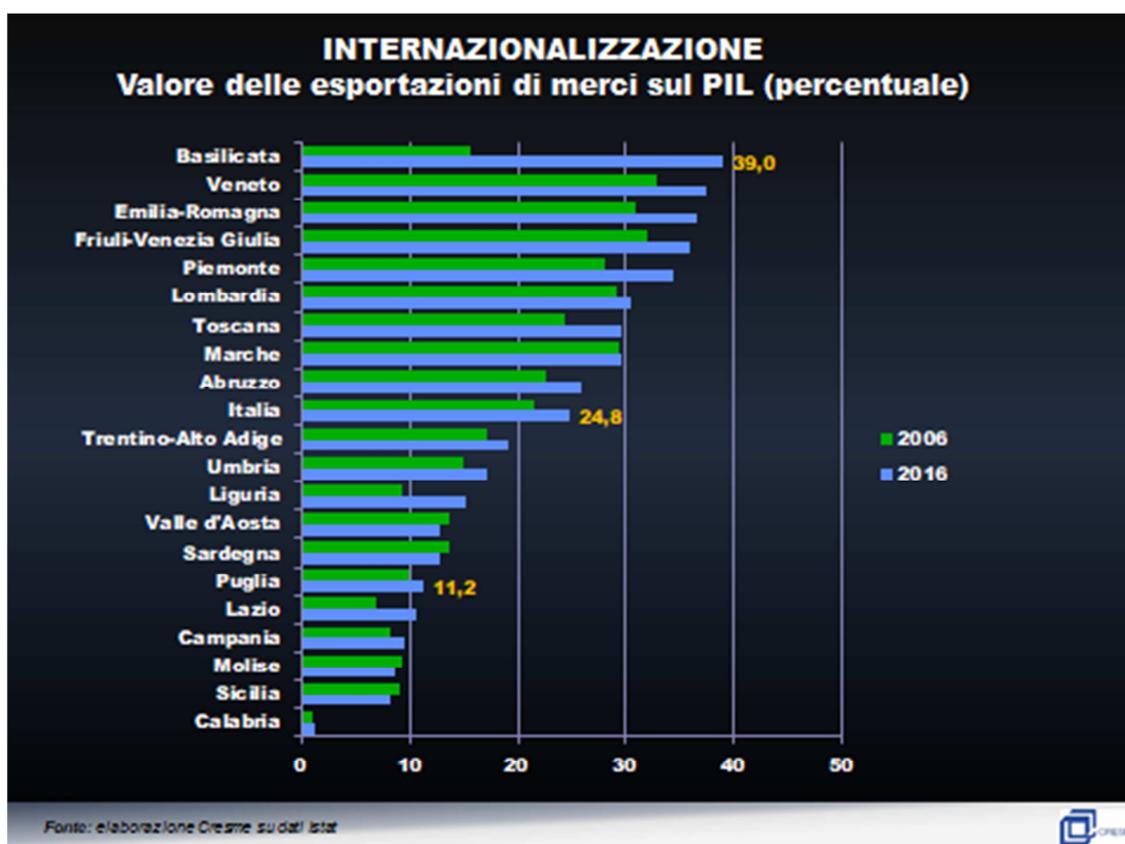
3.907 a 6.304, con un incremento del 74,5%; i posti letto sono cresciuti da 229.927 a 274.835 (23,5%). La crescita è importante e innegabile, ma molto resta da fare: infatti il rapporto tra le presenze registrate e numero giornate letto di effettiva apertura mostra come sia la Puglia che la Basilicata si trovino nelle posizioni di coda con la percentuale del 35% tra le regioni italiane: la media in Italia è 43,7; il Trentino- Alto Adige sfiora il 60%.

2.4. La crescita dell'export : l'automotive in Basilicata,

Gli ultimi anni hanno posto in evidenza la fortissima crescita dell'export in Basilicata, che ha visto passare le esportazioni da poco più di un miliardo di euro a 4,5 miliardi nel 2016. Una contrazione è attesa nel 2017 sulla base dei dati dei 9 mesi dell'anno. La ragione di tale crescita è quasi esclusivamente da attribuire alla produzione di automobili nello stabilimento di Melfi e alle esportazioni verso gli Stati Uniti e l'Asia.

Le esportazioni della Puglia si sono invece sostanzialmente stabili nel periodo 2013-2016, dopo la crescita registrata dal 2009 al 2012; i dati dei primi mesi dell'anno sono positivi.

Misurando il valore delle esportazioni delle merci sul PIL nel 2016 la Basilicata raggiunge il primo posto in Italia con il 39%, superando le Regioni tradizionalmente più orientate all'export, come il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte e la Lombardia. La Puglia invece si trova nella parte bassa della classifica, subito dopo la Sardegna, ma davanti al Lazio e alle altre regioni del Sud.



3. LE COSTRUZIONI

3.1 Gli investimenti

Il valore della produzione delle costruzioni in Puglia è pari nel 2017 a 76,7 miliardi di euro; mentre in Basilicata si toccano 1,2 miliardi di euro. La stima degli investimenti elaborata dal CRESME evidenzia come il settore stia ancora attraversando una fase negativa, in attesa di una fase più positiva nel 2018.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI		
valori assoluti (milioni euro correnti)		
	PUGLIA	BASILICATA
Residenziale	3.133	368
Non residenziale privato	1.039	329
Oopp	2.332	488
Totale	6.504	1.184

3.2 immobiliare

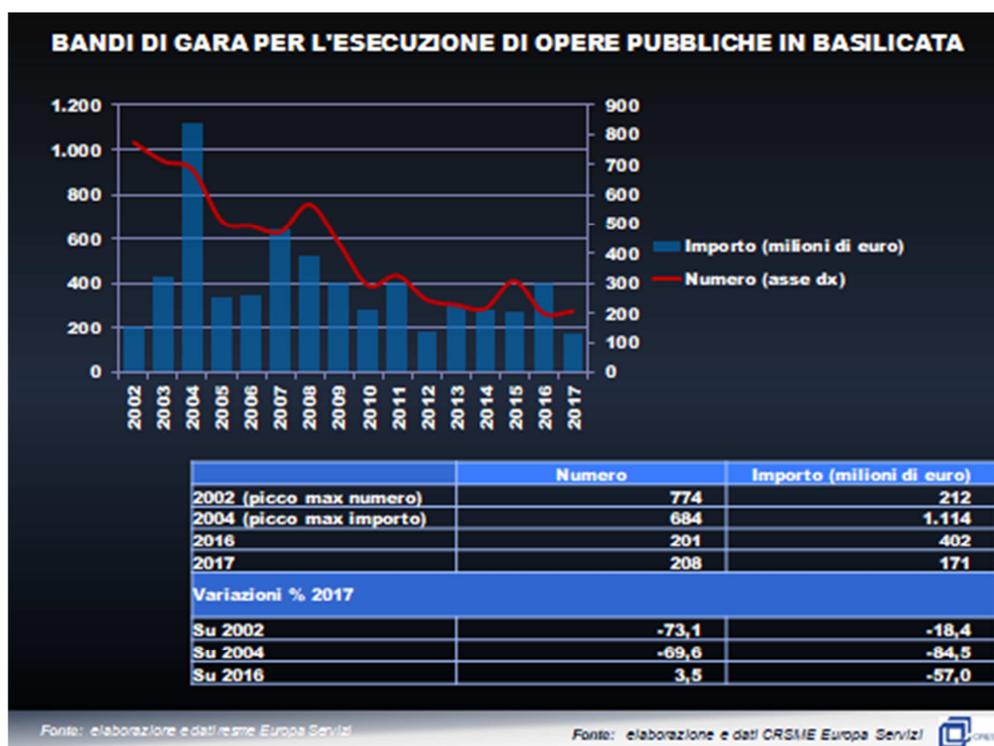
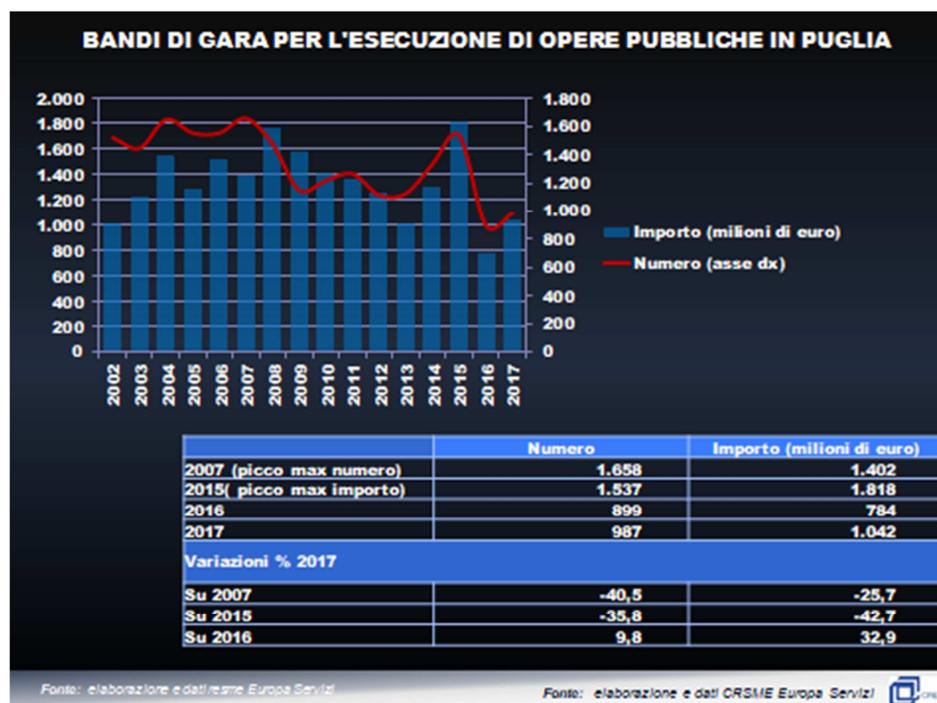
Un segnale importante per il settore delle costruzioni arriva dal mercato immobiliare: le compravendite in Puglia sono costantemente in crescita dal 2014, con tassi importanti nel 2016 (+16,7%) e un rallentamento nel tasso di crescita nel 2017 (+2,6%). L'incremento delle compravendite interessa sia il complesso dei comuni capoluogo che quello gli altri comuni della regione.

In Basilicata la crescita è stata molto forte nel 2015 e nel 2016 nei comuni capoluogo, con Matera a far la parte del leone, ma anche qui la crescita ha interessato tutta la Regione. Il 2017 però ha mostrato qualche segno di rallentamento, mostrando un piccolo segno positivo.

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI - Variazioni %							
	'11/'10	'12/'11	'13/'12	'14/'13	'15/'14	'16/'15	'17*/'16
CAPOLUOGHI							
Puglia	1,7	-34,1	5,9	3,9	6,2	15,2	2,0
Basilicata	-13,4	-14,1	6,9	-7,4	25,0	13,5	-3,7
Italia	-0,4	-25,2	-6,5	7,4	7,1	18,9	3,2
ALTRI COMUNI							
Puglia	-1,4	-22,4	-8,8	4,6	2,5	17,2	2,7
Basilicata	-6,6	-18,7	-14,2	-1,0	5,1	13,1	-1,0
Italia	-3,1	-26,1	-10,4	1,7	6,3	19,1	3,6
TOTALE							
Puglia	-0,7	-25,1	-5,8	4,4	3,3	16,7	2,6
Basilicata	-8,1	-17,7	-9,4	-2,8	10,2	13,2	-1,8
Italia	-2,2	-25,8	-9,1	3,5	6,6	19,0	3,5

3.3. Le opere pubbliche

Un elemento ancora negativo viene dal quadro delle opere pubbliche, l'analisi dei bandi di gara mette in mostra una situazione di contrazione nel biennio 2016 – 2017, sono gli anni in cui si è toccato il valore minimo di importi messi in gara e di numero di gare dal 2002. Anche in Puglia nel 2015 si era registrato il picco massimo di importi messi in gara, ma la flessione del 2016 e del 2017 appare importante.



Una considerazione simile può essere svolta per la Basilicata: il numero delle gare pubbliche rappresentate dalla linea rossa evidenzia il crollo delle opportunità di lavoro per le imprese, mentre la

flessione degli importi è il segnale di una mancanza di attenzione verso i temi della trasformazione del territorio.

4. QUESTIONI INSEDIATIVE E TERRITORIALI- Basilicata

La questione aree interne, Basilicata. Banca d'Italia ha affrontato il nodo delle aree interne e della Basilicata. Qui si riporta una sintesi.

L'Agenzia per la coesione territoriale, nelle *Note metodologiche Evoluzione demografica delle aree urbane e interne*), ha suddiviso il territorio italiano in aree urbane, aree intermedie e aree interne. La Basilicata si caratterizza per un livello di urbanizzazione molto basso: le aree urbane, che corrispondono a quelle dei due capoluoghi provinciali e di alcuni comuni limitrofi, occupano soltanto il 7,7 per cento del territorio regionale; nel 2016 vi risiedeva un quarto della popolazione, i residenti nelle aree interne –coprono più dell'80 per cento del territorio lucano – Rappresentano poco meno dei due terzi della popolazione regionale, un dato quattro volte superiore rispetto al Mezzogiorno, e addirittura otto volte rispetto alla media nazionale.

Tra il 1951 e il 2016 la popolazione lucana è diminuita complessivamente di circa il 9 per cento, per effetto soprattutto della dinamica delle aree interne, dove la popolazione si è ridotta di circa un quarto. La flessione ha più che compensato l'aumento nelle aree urbane, nelle quali la popolazione è invece quasi raddoppiata dal 1951.

Gli andamenti demografici riflettono le dinamiche naturali e la capacità attrattiva delle agglomerazioni. Tra il 2001 e il 2016 la crescita demografica delle aree urbane lucane è stata sostenuta dal tasso di crescita naturale e dal tasso migratorio estero, cui si è associata una scarsa capacità attrattiva interna: il tasso migratorio interno è risultato infatti negativo.

Le dinamiche del Mezzogiorno sono simili a quelle lucane; sostanziali difformità emergono invece con riferimento alle aree urbane del Centro Nord, dove a un tasso naturale negativo si associano tassi migratori interni e con l'estero entrambi superiori a quelli delle aree urbane lucane e meridionali.

La dinamica naturale e la capacità attrattiva tendono a peggiorare nelle aree interne, in Basilicata così come nel resto del Paese. La capacità attrattiva dei territori deriva da diversi fattori; tra questi un ruolo rilevante riveste il mercato del lavoro locale. In base ai dati censuari più recenti, relativi al 2011, in Basilicata le aree interne mostravano un differenziale negativo, in termini di tasso di occupazione, sia rispetto alla media regionale sia rispetto alle aree urbane della regione. La più bassa occupazione nelle aree interne dipende anche dalla maggiore specializzazione nei settori agricolo e industriale, che negli ultimi tre decenni hanno mostrato una dinamica peggiore rispetto ai servizi; vi contribuisce inoltre la minore incidenza di unità locali specializzate in produzioni ad alto livello tecnologico e la minor quota di occupati in professioni ad alta e media specializzazione.